



Articolo / Article

Due coppette iscritte dal Brandopferplatz della Torre di San Giorgio di Valpolicella (Verona)

Simona Marchesini¹

¹ Alteritas - Interazione tra i popoli, via Seminario 8, 37121 Verona

Parole chiave

- Epigrafia retica
- Ceramica iscritta
- Valpolicella preromana
- Seconda Età del Ferro

Key words

- Rhaetic epigraphy
- Inscribed Pottery
- Pre-Roman Valpolicella
- Second Iron Age

Riassunto

Si presentano qui le iscrizioni praticate su due tazze con omphalos e profilo ad S provenienti dal *Brandopferplatz* di San Giorgio di Valpolicella (Verona). Nel primo caso si leggono due parole incomplete, il cui significato rimane purtroppo oscuro. Il secondo caso presenta una sigla di due lettere. Le caratteristiche paleografiche consentono un inquadramento cronologico generico nella seconda età del Ferro, mentre la tipologia dei manufatti consentono un loro inquadramento tra fine VI e inizi V sec. a.C.

Abstract

The inscriptions on two omphalos cups from the Brandopferplatz in San Giorgio di Valpolicella (Verona) are presented here. The first case reads two incomplete words, the meaning of which unfortunately remains obscure. The second case presents a two-letter abbreviation. The palaeographic characteristics allow a general chronological classification in the Second Iron Age. In contrast, the typology of the artefacts allows them to be placed between the late 6th and early 5th century BC.

* E-mail dell'Autore corrispondente: s.marchesini@alteritas.it

Tazza 1 (fig. 1 a-b)

La tazza a vernice rossa con omphalos centrale e profilo ad S, è tipica della produzione centroalpina tra fine VI e V secolo a.C. e si può ritenere di produzione locale. Il vaso è molto frammentato, ricomposto da 14 frammenti e parzialmente integrato. La misura max conservata di diametro è di 12 cm ca. Lo spessore della parete è di 0,4 cm.

L'iscrizione è praticata dopo la cottura sulla parete esterna del vaso. Il tratto rompe la superficie producendo la classica "sfarinatura" delle iscrizioni eseguite ad argilla cotta.

Due testi sono distribuiti sopra e sotto l'omphalos. Il testo

a) è praticato in senso destrorso al di sopra dell'omphalos – che si trovava in basso rispetto a chi scriveva – per una lunghezza conservata di 5,5 cm. L'altro testo b) è stato graffito da destra a sinistra senza ruotare il vaso, in modo che lo scrivente vedesse l'omphalos al di sopra dell'iscrizione. Anche l'altezza media costante delle lettere, di 2,5 cm, conferma questo fatto: i due testi sono stati eseguiti dalla stessa persona, in *scriptio* non continua.

La scrittura destrorsa non è frequente nell'epigrafia retica, ma su un corpus attualmente comprendente 348 iscrizioni (MLR con le integrazioni delle pubblicazioni successive al 2015), le iscrizioni con *ductus* destrorso sono 58, di cui 6 incerte¹, distribuite

Tab. 1 – Dati quantitativi *ductus* destrorso con datazione epigrafica. / **Tab. 1** – Quantitative data of right-handed *ductus* with epigraphic dating

MLR	Fase	Distretto	Cronologia (a.C.)	Provenienza	Oggetto
63	I	Magrè	325-250	Magrè, Loc. Castello (VI)	Corno di cervo
62	I	Magrè	325-250	Magrè, Loc. Castello (VI)	Corno di cervo
91	I	Magrè	325-250	Pergine Valsugana, Montesei di Serso (TN)	Corno di cervo
65	I	Magrè	325-250	Magrè, Loc. Castello (VI)	Corno di cervo
100a)	II	Magrè	250-100	Rotzo (VI)	Bicchiera di argilla
60	II	Magrè	250-0	Magrè, Loc. Castello (VI)	Corno di cervo
53	II	Magrè	250-0	Magrè, Loc. Castello (VI)	Corno di cervo
90	II	Magrè	250-0	Pergine Valsugana, Montesei di Serso (TN)	Corno di cervo
23	II	Magrè	250-0	Castelciès di Cavaso del Tomba (TV)	Blocco di arenaria
64	II	Magrè	250-0	Magrè, Loc. Castello (VI)	Corno di cervo
54	II	Magrè	250-0	Magrè, Loc. Castello (VI)	Corno di cervo
51	II	Magrè	250-0	Magrè, Loc. Castello (VI)	Corno di cervo
102	II	Magrè	250-0	Rotzo, Bostel (VI)	Bicchiera di argilla
304	I	Fritzens-Sanzeno	550-400	Incerta	Situla di bronzo
30	I	Fritzens-Sanzeno	550-400	Cles, Campi Neri (TN)	Astina in bronzo
194	II	Fritzens-Sanzeno	450-100	Sanzeno (TN)	Situla di bronzo
22	II	Fritzens-Sanzeno	450-100	Campolino/Lothen (BZ)	Cinturone di bronzo
275	II	Fritzens-Sanzeno	450-100	Tesero, Sottopedonda (BZ)	Corno di cervo
135	II/III	Fritzens-Sanzeno	450-0	San Lorenzo di Sebato/St. Lorenzen, Fondo Steger (BZ)	Piccolo oggetto in pietra
69	I-II	Fritzens-Sanzeno	325-0	Matrei am Brenner (A)	Situla in bronzo
34	III	Fritzens-Sanzeno	200-0	Cles, Mechel (TN)	Fibula in bronzo
Totale					21 iscrizioni

Tab. 2 – Dati quantitativi *ductus* destrorso con sola datazione archeologica (raggruppati). / **Tab. 2** – Quantitative data of right-handed *ductus* with archaeological dating only (grouped)

Provenienza	Distretto	Datazione archeologica del contesto (a.C.)	Nr iscrizioni
Aquileia (UD)	Fuori area retica	125-0	1
Feltre (BL)	Ai margini dell'area retica	300-100	1
Magrè (VI)	Magrè	300-100	3
Rotzo, Bostel (VI)	Magrè	325-250	4
San Giorgio di Valpolicella (VR)	Fritzens-Sanzeno (basso Adige)	125-75	1
San Lorenzo di Sebato	Fritzens-Sanzeno	n.d.	3
Sanzeno	Fritzens-Sanzeno	600-75	15
Steinberg am Rofan	n.d.	n.d.	2
Vipiteno/Sterzing (BZ)	Fritzens-Sanzeno	n.d.	1
Totale			31

¹ Si tratta di MLR 46, 81, 98, 133, 157, 164, 204, 205, 242.

in tutta l'area retica. Se escludiamo 31 testi di cui è impossibile stabilire la cronologia con criteri epigrafici, per gli altri 21 si riscontrano le distribuzioni riportate in Tab. 1.

Per quanto riguarda le iscrizioni senza determinazione cronologica data dall'epigrafia (inserimento nelle fasi epigrafiche dovuto a grafemi ben identificabili) i dati raggruppati sono rappresentati in Tab. 2.

Dalle tabelle 1 e 2 si possono trarre i seguenti dati sul *ductus* destrorso in area epigrafica retica:

- i casi con *ductus* destrorso sono parimenti distribuiti in tutta l'area, senza preponderanza in alcuna delle aree culturali, e anche all'infuori dell'area propriamente retica (Aquileia, Feltrina).
- La cronologia dei dati segue quella della maggiore concentrazione epigrafica rispettivamente nelle due macroaree culturali. Nell'area di Sanzeno vi sono pari casi nelle fasi I e II, pochi nella III, ma il numero complessivo di iscrizioni per questa fase è decisamente ridotto. Per l'area di Magrè, le attestazioni epigrafiche iniziano più tardi rispetto all'area Fritzens-Sanzeno, e infatti l'attestazione di *ductus* destrorsi si attesta tra IV e II secolo. Questa analisi è confermata anche dai casi datati dai contesti archeologici (tabella 2).
- Il fatto che in alcuni casi (MLR 51, 275) nella stessa iscrizione siano usati entrambi i *ductus*, fa pensare che possa trattarsi di un espediente talvolta stilistico e soggettivo di chi scrive.

Nelle iscrizioni di San Giorgio di Valpolicella in particolare, su 10 testi, solo uno (MLR 126) è destrorso, ma è un testo di tre lettere: *inn*, praticato su un osso animale, proveniente da loc. Casaletti, via Conca d'Oro (2022), da contesto datato tra fine II e I sec. a.C. Il *ductus* delle altre iscrizioni è sinistrorso, eccetto in tre casi non determinabili perché sigle (MLR 127), o tratti verticali (MLR128 e 129).



Fig. 1a – Tazza 1. Foto dell'Autrice, su concessione della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio delle province di Verona, Rovigo e Vicenza. / **Fig. 1a** – Cup 1. Photo by the author, courtesy of the Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio delle province di Verona, Rovigo and Vicenza.

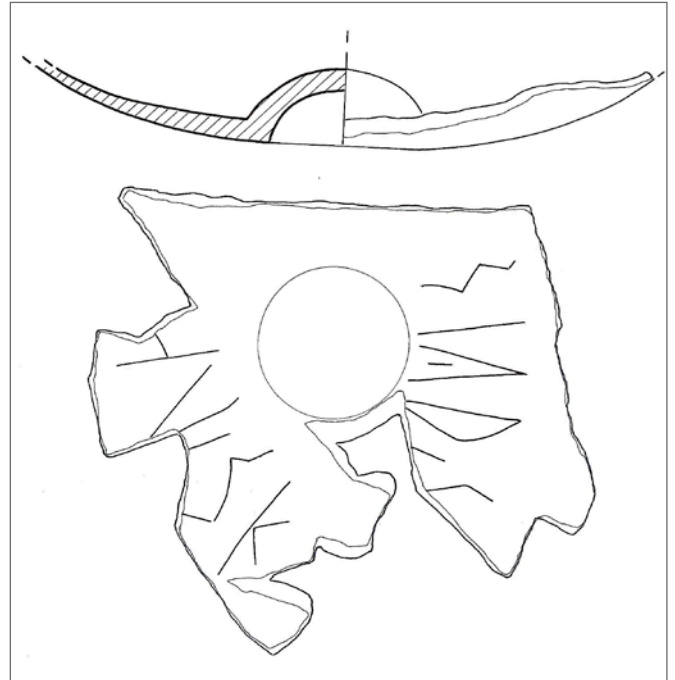


Fig. 1b – Disegno dell'iscrizione (disegno a cura di Raffaella Giacometti). / **Fig. 1b** – Drawing of the inscription (drawing by Raffaella Giacometti).

Se osserviamo la fig. 1, è evidente che a sinistra delle iscrizioni non vi sono altre lettere. Sulla destra la lacuna è maggiore, e non si può escludere che le due iscrizioni si incontrassero, ma un'interruzione deve esserci comunque stata, perché altrimenti il testo in alto (testo a) dovrebbe apparire capovolto. Questo fatto conferma che si tratta di due segmenti di un testo eseguiti contestualmente, con lettere simili, come si osserva ad esempio dal sigma a 4 tratti con piccolo tratto in alto, uguale in entrambi i testi.

È ragionevole considerare i testi a) e b) come facenti parti dello stesso momento scrittorio. La differenziazione dei due testi scritti con verso differenziato è da intendere come un fatto contestuale dell'atto scrittorio che può essere rilevante ai fini dell'interpretazione del "senso" del testo.

Testo a)

Tenendo in considerazione la tavola alfabetica elaborata nei *Monumenta Linguae Raeticae* (fig. 2), ed il *ductus* destrorso individuabile dalla lettera rho (segno 4), le lettere possono essere così descritte:

- Segno 1: sigma a quattro tratti. La lunghezza del primo tratto in alto è ridotta rispetto agli altri tre, tanto da risultare piuttosto una sorta di abbellimento (realizzazione individuale di chi ha scritto il testo) piuttosto che l'adesione ad un tipo grafico specifico. Infatti in area retica il sigma a 4 tratti non è al momento attestato. Tipologicamente, il tipo di sigma a tre tratti con poca inclinazione dei tratti, con impostazione "verticale" del segno è coeva con quella più angolata, e non costituisce un appiglio cronologico per l'iscrizione.
- Segno 2: iota "lungo" di tipo 1, la cui altezza corrisponde a quella delle altre lettere.
- Segno 3: alpha con tratto centrale verticale, corrispondente al tipo 12 (MLR). Nel corpus dell'epigrafia retica, il tipo A12 si trova 24 volte, con un'estensione cronologica che va dall'inizio delle attestazioni nella metà del VI sec. a.C. (fase I Sanzeno) fino al II secolo a.C. (fase III Sanzeno = Fase II Magrè). A ragione della sua longevità nell'ambito dell'epigrafia retica, il segno non costituisce elemento datante.

- Segno 4: rho con occhio leggermente angolato ma non realizzato con due tratti incidenti. Si tratta di un tipo tardo (tipo 3), attestato nelle fasi II e III dell'epigrafia di Sanzeno, dalla metà del IV sec. fino al II/I sec. a.C. Se nell'intenzione di chi ha scritto il testo si tratta di un rho con occhio angolato di tipo 1, ammesso che i due tratti incidenti siano stati realizzati in modo continuo (anche in questo caso, realizzazione individuale di chi scrive, quindi ipotesi meno probabile), il tipo è attestato dalla fase Sanzeno I alla fine del VI secolo alla fase II che termina alla fine del III secolo a.C..
- Segno 5: tratto verticale piccolo, con altezza molto ridotta ma incompleta nella parte inferiore. Potrebbe trattarsi di uno *iota* di tipo 2, attestato finora 12 volte nell'epigrafia retica, di cui proprio 5 da San Giorgio di Valpolicella (loc. Casaletti, via Conca d'Oro, MLR 120-125), e poi a Cembra, Magrè, Sanzeno, Pergine Valsugana, Verona, e Bolzano, San Maurizio. Anche questo segno non è indicativo di un orizzonte cronologico ristretto, essendo attestato in compresenza con il tipo più allungato 1, dalla metà del VI secolo fino al I secolo a.C. Tra gli esemplari di San Giorgio però quelli in cui la cronologia epigrafica è determinabile, vengono datati nella fase III di Sanzeno (II-I secolo a.C.). Gli altri esempi, pur in assenza di un inquadramento cronologico epigrafico, sono databili allo stesso orizzonte cronologico per la natura dei reperti.
- Segno 6: l'ultimo parzialmente visibile di questo testo è lacunoso nella sua parte inferiore. L'angolatura tra i due tratti conservati fa pensare che si tratti anche in questo caso di un sigma, senza però il quarto breve tratto superiore che abbiamo visto nell'altro sigma del testo a) e che troviamo anche nel testo b). Stessa determinazione cronologica ampia già descritta per il segno 1.

Dopo il segno 6 non è dato di sapere se vi fosse un ulteriore grafema. Possibili integrazioni sono presentate in fase di analisi del testo.

La lettura proponibile di questo testo a) è la seguente:
siari[s]

Testo b)

Nel testo b) non si conservano né l'attacco a sinistra, né la sua possibile continuazione a destra, interessati entrambi da lacune. L'andamento destrorso del testo è individuabile dalla forma del kappa.

- Segno 1: asta verticale nella quale si innesta un tratto orizzontale mediano. Impossibile stabilire, anche con esame autoptico, se vi fosse anche un'asta verticale a sinistra. Dalla fig. 3 realizzata in sede autoptica, si vede un sottile graffio che parte poco sopra la fine dell'asta verticale orientato verso sinistra in basso, ma all'esame attento della macrofotografia si capisce che si tratta di un graffio estemporaneo, essendo molto più sottile dei tratti con cui sono realizzate le altre lettere. D'altro canto, un'altra asta verticale che terminasse lo *heta* a sinistra è difficilmente ricostruibile da quanto rimane della coppetta. È comunque presumibile che il tratto a sinistra non esistesse e che il segno fosse composto da due soli tratti. Se volessimo ascrivere questa lettera ad altri alfabeti presenti in area norditalica, dovremmo rivolgerci all'area camuna (fig. 4), dove è noto il segno con asta verticale unica e breve tratto orizzontale, solitamente trascritto come /h/, presente nelle iscrizioni ma non realizzato negli alfabetari².
- Segno 2: ypsilon con regolare apice in basso (U3). Il tipo è attestato un po' in tutti gli alfabeti dell'Italia antica, e in alcune tradizioni epigrafiche si conosce anche il tipo con apice in alto (camuna, retica e venetica).



Fig. 3 – Tazza 1, particolare della lettera iniziale del testo b). Foto dell'Autrice, su concessione della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio delle province di Verona, Rovigo e Vicenza. / **Fig. 3** – Cup 1 details the initial letter of text b). Photo by the author, courtesy of the Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio delle province Verona, Rovigo and Vicenza.

- Segno 3: iota piccolo, di tipo 2 (v. sopra). Si fa presente che questo tipo è assente nell'epigrafia camuna.
- Segno 4: sigma simile a quello del testo a), con quarto (piccolo) tratto in alto.
- Segno 5: kappa, di tipo retico 3 (o camuno 1), con tratti centrali convergenti e brevi, che non raggiungono l'altezza dell'asta centrale. Questo tipo è presente nell'epigrafia retica dalla fine della Fase Sanzeno I (fine VI-inizi IV sec. a.C.) fino al I sec. a.C. L'exkursus cronologico di questo grafema è troppo ampio per costituire un elemento cronologico.

Non è dato stabilire se la parte a destra dell'ultima lettera del testo b) fosse interessata da altri segni epigrafici. Il fatto che non vi sia traccia di lettere nella parte inferiore rimasta potrebbe far pensare che l'iscrizione finisse con la lettera k.

La congruenza dei tipi alfabetici del testo b) con quelli del testo a) consente di propendere nell'identificazione dell'alfabeto come retico, piuttosto che camuno.

La lettura del testo b) si presenta dunque come.

?]huisk[?

Il testo complessivamente ricostruito è:

a) *siari[s]*. b) ?]huisk[?

Analisi

Una volta appurato che l'alfabeto utilizzato per i due testi è quello retico, confermato tra l'altro da altri documenti iscritti nell'area di San Giorgio, procediamo all'analisi dei due testi o segmenti di testo basandoci sull'indice lessicale (anche quello inverso) offerto nei MLR per verificare eventuali "grapheme clusters", ovvero sequenze di lettere che trovino una plausibilità nel lessico retico finora individuato. Ricordiamo qui che la lingua retica è ormai comunemente accolta all'interno di una famiglia linguistica chiamata tirrenico comune, che comprende retico, etrusco e la lingua delle iscrizioni nell'Isola di Lemnos nell'Egeo

² Marchesini 2011.

<p>Alpha /a/ <a></p>	<p>Theta /th?/ [THb] (solo alfabetari)</p>	<p>Sigma /s/ <s></p>
<p>Beta /b?/ (solo negli alfabetari)</p>	<p>Iota /i/ [i]</p>	<p>Tau /t/ <t></p>
<p>Beta /gj?/ [Bg] (Schürr)</p>	<p>Kappa /k/ [k] (solo negli alfabetari)</p>	<p>Ypsilon /u/ <u></p>
<p>Gamma /g?/ c] (solo negli alfabetari)</p>	<p>Lambda /l/ [l]</p>	<p>Csi/Chi /?/ <X></p>
<p>Delta /d?/ <d> (solo negli alfabetari)</p>	<p>My /m/ [m]</p>	<p>Segno a croce /?/ <x></p>
<p>Epsilon /e/ [Ea]</p>	<p>Ny /n/ [n]</p>	<p>Segno ad albero /s?/ <Sa></p>
<p>Epsilon/Digamma? /e/v/ [Eb]</p>	<p>Omikron /o/ [o]</p>	<p>Segno a freccia /?/ <?></p>
<p>Segno a tridente / zeta? /?/ <?> (solo alfabetari)</p>	<p>Pi ?/p?/ <p?></p>	<p>Segno a farfalla /?/ <?> (solo alfab)</p>
<p>Heta /h?/ <h></p>	<p>Qoppa/Phi? /q/ph?/ <q/ph?></p>	<p>Segno a "pipistrello" /?/ <?p></p>
<p>Theta /th?/ [THa]</p>	<p>Rho /r/ [r]</p>	<p>Interpunzione <:;></p>

Fig. 4. – Alfabeto Camuno (da Marchesini 2011). / Fig. 4. – Camunic alphabet (from Marchesini 2011).

settentrionale. Questo dato consente di basare l'individuazione di possibili parole retiche su base comparativa, oltre che di ricostruzione interna alla lingua³.

Per quanto riguarda la prima parola *siaris* si aprono due possibilità sulla completezza o meno della parola: 1) che la parola sia compiuta in sé e che solo per coincidenza il testo sia interrotto a destra dalla lacuna o 2) che si tratti di una parola incompiuta, con 1-2 lettere ancora mancanti.

Nel caso 1), si offrono diverse possibilità di analisi:

- un genitivo in -s di un nome in -i (**siari-s* 'del siari'). La parola non è attestata in questa forma, ma sul lituo di betulla di Collalbo (MLR 39) nell'ultima riga si legge *siara*. Come accade in etrusco, dallo stesso tema *-*siar-* potrebbero essersi formate due parole: con tema in -i (**siari-*) e tema in -a (*siara*). Anche se il significato e la funzione della parola sono sconosciuti, è da rilevare che il lituo e la coppetta appartengono, uno per forma e funzione e l'altra per essere stata deposta nel *Brandopferplatz*, ad un ambito votivo/sacro.
- che *siaris* sia un assoluto (in retico, come in etrusco, non c'è differenziazione tra accusativo e nominativo, per cui si parla di "assolutivo") terminante in -i-s al nominativo (come ad esempio l'antroponimo etrusco *Laris*).
- che la parola sia un ablativo in -is da una base *siar-* (la stessa base di *siar-a* del lituo di Collalbo?), esprime l'agente della dedica. Per citare un esempio sempre di area retica e sempre da un *Brandopferplatz*, nella lamina di bronzo iscritta da Demlfeld (Ampass, Austria) questa funzione agentiva è svolta nell'iscrizione dal nome *Kleimunte-is* (dedica da parte di *Kleimunte*)⁴.

Nel caso 2) la lacuna potrebbe aver tagliato uno o due grafemi sulla destra: non vi è infatti spazio per una porzione più lunga di testo. Se la lettera mancante fosse una sola, si potrebbe ipotizzare un pertinentivo in -si, esprime l'oggetto indiretto (di una dedica?). Anche questo ben si addirebbe ad una situazione di dono. Per un confronto si può sempre citare il pertinentivo plurale, oggetto indiretto della dedica, nella Lamina di Demlfeld, *Avašuerasi* (*Avašue-ra-si*).

Per la seconda parola, ogni possibile identificazione appare difficoltosa. Non solo la parola è probabilmente incompleta sia a destra sia a sinistra, ma appare al momento un vero e proprio hapax legomenon nell'ambito dell'epigrafia retica.

Tazza 2 (fig. 5)

Il frammento di tazza a vernice rossa simile per tipologia e cronologia (fine VI-V sec. a.C.) al precedente (6,4x4,1 cm) presenta sulla superficie (esterna?) in corrispondenza dell'omphalos, una sigla formata da due segni: *iota* 1 e *chi* 3, con l'apice in basso. Non è dato di stabilire se il ductus fosse destrorso (in tal caso si leggerebbe *ix*) oppure sinistrorso (lettura *xi*). La sigla non è attestata in questa forma nell'epigrafia retica, ma nei pesi da telaio provenienti dalla struttura sul Monte Loffa (Verona), si trova il *chi* seguito da due tratti verticali o *iota* nell'esemplare IGVR62530, o legato con una lettera Y (con apice in basso) nell'esemplare MSN Verona, sala piano terra⁵. Anche in questi due casi non è dato conoscere il ductus e quindi il verso delle lettere. Questo tipo di sigle, che possono rappresentare in via di principio anche numerali, si trovano sia da sole, in nesso o sciolte, che in accompagnamento con testi più lunghi (prima o dopo il testo principale) in molte culture epigrafiche dell'Italia antica. Anche se solitamente vengono attribuite a intenti

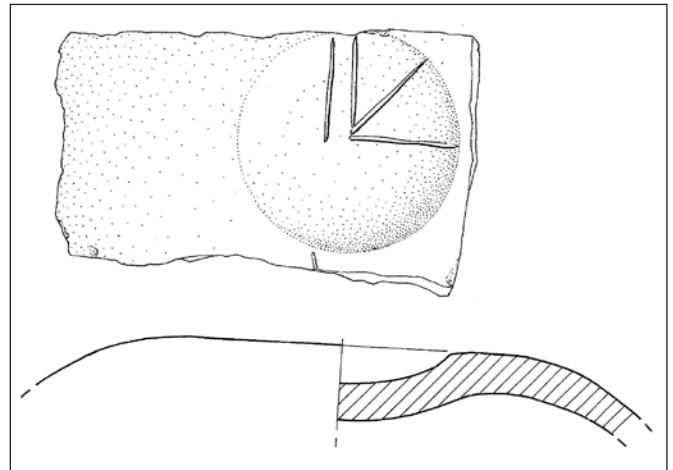


Fig. 5. - Tazza 2 (disegno a cura di Raffaella Giacometti). / Fig. 5. - Cup 2 (drawing by Raffaella Giacometti).

comunicativi inerenti alle attività produttive, non mancano – soprattutto nei santuari – anche interpretazioni come abbreviazioni di nomi o teonimi. Solo per citare due esempi: per la sigla *TE* nei cippi confinari venetici è stata proposta l'interpretazione come possibile abbreviazione della parola *termon*, 'confine' in venetico⁶. In ambito messapico, la sigla *B* su alcuni frammenti ceramici di Grotta Porcinara a Leuca, in Puglia, è stata interpretata come sigla di *Bataios*, riferito a Zeus⁷.

In mancanza di ulteriori attestazioni della sigla dal *Brandopferplatz* di San Giorgio, la destinazione semantica ultima della sigla deve rimanere aperta.

Riferimenti bibliografici

- de Simone C., 2015, Analisi linguistica. In de Simone C., Marchesini S., 2015 - *La lamina di Demlfeld*, Pisa-Roma: 55-82.
- de Simone C. & Marchesini S., 2015 (a cura di) - *La lamina di Demlfeld*, Roma.
- Marchesini S., 1999 - *La situazione alfabetica*. In *Confini e frontiera nella grecità d'Occidente: atti del trentasettesimo Convegno di studi sulla Magna Grecia: Taranto, 3-6 ottobre 1997*. Istituto per la Storia e l'Archeologia della Magna Grecia, Taranto: 173-212.
- Marchesini S., 2011 - Alla ricerca del modello perduto. Sulla genesi dell'alfabeto camuno. *Palaeohispanica* 11: 155-171.
- Marchesini S. & Migliavacca M., 2016 - Numbers and letters as tools of production processes in Iron Age: the case of the weight looms in ancient Lessinia (Northern Italy). *Bollettino del Museo Civico di Storia Naturale di Verona, Geologia Paleontologia Preistoria*, 40: 53-66.
- Marinetti A., 2013 - "Il Venetico: la lingua, le iscrizioni, i contenuti", in M. Gamba, G. Gambacurta, A. Ruta Serafini, V. Tiné, F. Veronese (a cura di), *Venetkens. Viaggio nella terra dei Veneti antichi*, catalogo della mostra, Palazzo della Ragione, Padova, 6 aprile-17 novembre 2013, Padova: 79-91.
- MLR: S. Marchesini, in collaborazione con R. Roncador, *Monumenta Linguae Raeticae*, Roma 2015.
- Pagliara C. 1978 - Le iscrizioni. In R. Van Compernelle (a cura di), *Leuca*, Collana dell'Istituto di Archeologia e Storia Antica, 1, Galatina: 177-222.

³ Per un inquadramento della questione e un breve quadro sulla lingua retica rimando a de Simone & Marchesini 2015.

⁴ de Simone 2015, pp. 56-57.

⁵ Marchesini & Migliavacca 2016, fig. 9 a p. 60.

⁶ Marinetti 2013, p. 83.

⁷ Pagliara 1978, frammenti E16-18; Marchesini 1999, p. 194.

